

«Bf è matura per lo sbarco sui mercati internazionali»

Servizi avanzati da fornire al mondo dell'agribusiness su scala multinazionale

Micaela Cappellini

Dopo aver investito per crescere in casa, dal campo fino alla distribuzione, ora il gruppo Bonifiche Ferraresi è pronto per fare un ulteriore salto di qualità: diventare una multinazionale di servizi avanzati per l'agribusiness e puntare sui clienti esteri. Dalla Russia al Ghana, da Israele al Kazakistan, passando per la Macedonia. «Per giocare su questi tavoli le dimensioni sono necessarie, non solo fisiche ma anche finanziarie, e noi le abbiamo», spiega Federico Vecchioni, amministratore delegato di BF Spa, unico gruppo agroindustriale quotato in borsa, che oltre alla società agricola Bonifiche Ferraresi possiede, tra le altre, anche la Società italiana Sementi, Ibf Servizi e una quota di oltre il 36% dei Consorzi agrari d'Italia.

Nei prossimi tre anni il gruppo - tra i cui azionisti ci sono la Fon-

Bonifiche Ferraresi

dazione Cariplo, Cdp e Dompé - non rinuncerà ad allargare il suo capitale fondiario in Italia, dove conta di passare dagli attuali 9.500 a 14mila ettari di terreno di proprietà fra l'Emilia Romagna, la Toscana e la Sardegna.

Ma la nuova, vera frontiera sarà sempre più quella di offrire servizi all'estero: «Abbiamo già avviato un progetto in Ghana - racconta Vecchioni - dove applichiamo le nostre tecnologie più avanzate alla produzione di pomodori, riso e frumento duro. In Tunisia, insieme ad Eni, lavoriamo alla coltivazione del ricino per la bioraffinazione e il biometano. Proprio in questi giorni, nella nostra sede di Jolanda di Savoia, abbiamo accolto una delegazione del Kuwait: cercavano in tutta Europa esperti di bonifiche, hanno scelto noi».

Il cuore agritech di BF è concentrato nella società Ibf, ma per allargare l'offerta a di servizi per l'agricoltura digitale a dicembre il gruppo ha rilevato lo sviluppatore di software Agronica. Ed è pronto ad ulteriori acquisizioni: «Ci sono start-up interessanti -

dice Vecchioni - così come siamo interessati a stringere nuove partnership, come quelle che già abbiamo con Leonardo e A2a». I concorrenti sulla strada dell'internazionalizzazione? «In Italia non ne ho - dice l'ad - i miei competitor sono in Germania o in Francia. BF vuole diventare la prima multinazionale agraria italiana dedicata all'agribusiness».

Mentre BF guarda al resto del mondo, però, il resto del mondo sembra puntare sempre di più sull'Italia. E non solo per acquisizioni societarie: «Con la pandemia - sostiene Vecchioni - è aumentato il numero di fondi stranieri interessati alla nostra terra. Per esempio, diversi terreni vengono acquistati per il settore olivicolo. Del resto, oggi più che mai nessun progetto può prescindere dalla terra: il consumatore vuole sapere da dove viene il prodotto, come viene coltivato, se i lavoratori vengono rispettati. Il capitale fondiario è diventato il vero fattore strategico per la filiera del cibo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vecchioni (Ad): «Per giocare su questi tavoli sono necessarie anche le dimensioni finanziarie e noi le abbiamo»

